COMUNE DI BRINDISI

UFFICIO TECNICO **SETTORE URBANISTICA & ASSETTO DEL TERRITORIO** EDILIZIA SOSTENIBILE PIANIFICAZIONE URBANISTICA GENERALE PROGETTAZIONE URBANA PAESAGGISTICA ED AMBIENTALE SISTEMA CARTOGRAFICO INFORMATIVO

| nr. prot. | nr. allegati | mod. invio | data |
|---|---|---|---|

riferimento: ALLEGATO A ALLA DELIBERAZIONE DI GIUNTA COMUNALE NR……DEL …….

oggetto:

# L. R. 20/2001_ AVVIO DEL PROCESSO DI FORMAZIONE DEL PIANO URBANISTICO GENERALE _

titolo:

# ATTO DI INDIRIZZO

*"…..strada: striscia di terra che si percorre a piedi. Diversa dalla strada è la strada asfaltata, che si distingue non solo perché la si percorre in macchina, ma in quanto è una semplice linea che unisce un punto ad un altro. La strada asfaltata non ha senso in se stessa; hanno senso solo i due punti che essa unisce. La strada è una lode allo spazio. Ogni tratto di strada ha senso in se stesso e ci invita alla sosta. La strada asfaltata è una trionfale svalutazione dello spazio, che per suo merito oggi non è che un semplice ostacolo al movimento dell'uomo e una perdita di tempo.*
*Prima ancora di scomparire dal paesaggio, le strade sono scomparse dall'animo umano: l'uomo ha smesso di desiderare di camminare con le proprie gambe e di gioire per questo. Anche la propria vita non la vede più come una strada, bensì come una strada asfaltata: come una linea che conduce da un punto a un altro, dal grado di capitano al grado di generale, dal ruolo di moglie al ruolo di vedova. Il tempo della vita è diventato per lui un semplice ostacolo che è necessario superare a velocità sempre maggiori. La strada e la strada asfaltata sono anche due diversi concetti di bellezza……..*
*Nel mondo delle strade asfaltate un bel paesaggio significa: un'isola di bellezza unita da una linea ad altre isole di bellezza.*
*Nel mondo delle strade la bellezza è continua e sempre mutevole; ad ogni punto ci dice: - Fermati!.....*

*MILAN KUNDERA, L'immortalità, Adelphi Edizioni, Milano 1993.*

Palazzo di città – Piazza Matteotti, 1 – 72100 Brindisi
segreteria ph +39 0831 …… / fx +39 0831 ……. - +39 0831 ……
http://www.comune.brindisi.it http://www.urbanistica-brindisi.it/

1_ L'IMPOSTAZIONE NORMATIVA 3

1.1_ Premesse 3

1.2_ Contenuti ed articolazione del PUG 3
1.2.1_ Componente strutturale 3
1.2.2_ Componente programmatica 4

1.3_ Fasi e procedure formative del PUG 4

1.4_ Indirizzi per la formazione del PUG nel documento regionale di assetto generale (DRAG) 5
1.4.1_ La fase di avvio della formazione del PUG 7

2_ GLI OBIETTIVI DEL PUG DI BRINDISI 8

2.1_ Il ruolo della città nell'economia globale 8

2.2_ La citta' protagonista di una nuova economia urbana 8

2.3_ Brindisi e le criticità del suo assetto urbano 10
2.3.1_ Il paesaggio 11
2.3.2_ Il porto 12
2.3.3_ Il waterfront 12
2.3.4_ I quartieri 13

2.4_ I punti di forza di un qualificato terziario avanzato 14
2.4.1_ L'offerta culturale 14
2.4.2_ L'Università 14
2.4.3_ Il nuovo Parco Merci 15
2.4.4_Il Piano Strategico dell'Area Vasta Brindisina 15
2.4.5_Il Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana 15
2.4.6_"Brindisi Città d'Acqua" 16

2.5_ Strategie e obiettivi del nuovo PUG 16

3_ PROGRAMMA CONCERTATIVO E PARTECIPATIVO 19

3.1_ Partecipazione civica 19

3.2_ Cooperazione interistituzionale e co-pianificazione 20

4_ PRIMO ELENCO DELLE AUTORITA' CON SPECIFICHE COMPETENZE AMBIENTALI ED ISTITUZIONALI DA COINVOLGERE NELLE FASI DI COPIANIFICAZIONE 20

5_ LA DOTAZIONE STRUMENTALE 21

5.1_ L'Ufficio di Piano 21

5.2_ Il Sistema Informativo Territoriale 24

# 1_ L'IMPOSTAZIONE NORMATIVA

## 1.1_ PREMESSE

La legge regionale nr. 20/2001, *Norme generali di governo ed uso del territorio* definisce le norme per l'assetto, la trasformazione e l'uso del territorio in ambito regionale determinando un complesso ed articolato approccio alle nuove modalità di pianificazione del territorio che, in base al principio di sussidiarietà, si differenziano da quelle della disciplina urbanistica consolidata, caratterizzata da un sistema pianificatorio gerarchico e discendente, a favore invece di un un procedimento di tipo ascendente, partecipato e consensuale.

L'orientamento normativo è quindi quello dell'approccio negoziale e partecipativo a fissare la formulazione di scenari strategici non prescrittivi atti a guidare e dare coerenza alle interazioni tra le molteplici variabili in gioco.

## 1.2_ CONTENUTI ED ARTICOLAZIONE DEL PUG

L'art. 8 della l.r. n. 20/2001 definisce *gli strumenti per la pianificazione urbanistica di livello comunale, individuandoli nel Piano urbanistico generale (PUG) e nei Piani urbanistici esecutivi (PUE) e dispone affinché la loro formazione avvenga in coerenza al Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG).*

Il DRAG secondo la legge *definisce le linee generali dell'assetto del territorio, nonché gli obiettivi da perseguire mediante i livelli di pianificazione provinciale e comunale.*
*In particolare, il DRAG determina:*

a) *il quadro degli ambiti territoriali rilevanti al fine della tutela e conservazione dei valori ambientali e dell'identità sociale e culturale della Regione;*
b) *gli indirizzi, i criteri e gli orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto degli strumenti di pianificazione provinciale e comunale, nonché i criteri per la formazione e la localizzazione dei Piani urbanistici esecutivi (PUE) di cui all'articolo 15;*
c) *lo schema dei servizi infrastrutturali di interesse regionale.*

La legge regionale prevede che il PUG si articoli in previsioni strutturali e previsioni programmatiche.

### 1.2.1_ Componente strutturale

*Le previsioni strutturali:*

a) *identificano le linee fondamentali dell'assetto dell'intero territorio comunale, derivanti dalla ricognizione della realtà socio-economica, dell'identità ambientale, storica e culturale dell'insediamento, anche con riguardo alle aree da valorizzare e da tutelare per i loro particolari aspetti ecologici, paesaggistici e produttivi;*

b) *determinano le direttrici di sviluppo dell'insediamento nel territorio comunale, del sistema delle reti infrastrutturali e delle connessioni con i sistemi urbani contermini.*

### 1.2.2_ Componente programmatica

*Le previsioni programmatiche:*

a) *definiscono, in coerenza con il dimensionamento dei fabbisogni nei settori residenziale, produttivo e infrastrutturale, le localizzazioni delle aree da ricomprendere in PUE, stabilendo quali siano le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili;*
b) *disciplinano le trasformazioni fisiche e funzionali consentite nelle aree non sottoposte alla previa redazione di PUE.*

La stessa legge regionale prevede quale obbligatoria la redazione di PUE *per le aree di nuova urbanizzazione, ovvero per le aree da sottoporre a recupero.*

## 1.3_ FASI E PROCEDURE FORMATIVE DEL PUG

La *Formazione del PUG* è così disciplinata dall'art. 11 della La l.r. 20/2001:

*1. Il Consiglio comunale adotta, su proposta della Giunta, un Documento programmatico preliminare (DPP) contenente gli obiettivi e i criteri di impostazione del PUG. ..omissis…*
*2. Il DPP è depositato presso la segreteria del Comune e dell'avvenuto deposito è data notizia mediante pubblicazione di avviso su almeno tre quotidiani a diffusione provinciale.*
*3. Chiunque può presentare proprie osservazioni al DPP, anche ai sensi dell'articolo 9 della l. 241/1990, entro venti giorni dalla data del deposito.*
*4. La Giunta comunale, sulla base del DPP di cui al comma 1 e delle eventuali osservazioni, propone al Consiglio comunale l'adozione del PUG. Il Consiglio comunale adotta il PUG e lo stesso è depositato presso la segreteria comunale; dell'avvenuto deposito è data notizia mediante pubblicazione di avviso su tre quotidiani a diffusione provinciale nonché mediante manifesti affissi nei luoghi pubblici.*
*5. Chiunque abbia interesse può presentare proprie osservazioni al PUG, anche ai sensi dell'articolo 9 della 1. 241/1990, entro sessanta giorni dalla data del deposito.*
*6. Il Consiglio comunale, entro i successivi sessanta giorni, esamina le osservazioni proposte nei termini di cui al comma 5 e si determina in ordine alle stesse, adeguando il PUG alle osservazioni accolte.*
*7. Il PUG così adottato viene inviato alla Giunta regionale e alla Giunta provinciale ai fini del controllo di compatibilità rispettivamente con il DRAG e con il PTCP, ove approvati. Qualora il DRAG e/o il PTCP non siano stati ancora approvati, la Regione effettua il controllo di compatibilità rispetto ad altro strumento regionale di pianificazione territoriale ove esistente, ivi inclusi i piani già approvati ai sensi degli articoli da 4 a 8 della legge regionale 31 maggio 1980, n. 56, ovvero agli indirizzi regionali della programmazione socio-economica e territoriale di cui all'articolo 5 del D.lgs. 267/2000.*

*8. La Giunta regionale e la Giunta provinciale si pronunciano entro il termine perentorio di centocinquanta giorni dalla ricezione del PUG, decorso inutilmente il quale il PUG si intende controllato con esito positivo.*
*9. Qualora la Giunta regionale o la Giunta provinciale deliberino la non compatibilità del PUG con il PTCP, il Comune promuove, a pena di decadenza delle misure di salvaguardia di cui all'articolo 13, entro il termine perentorio di centottanta giorni dalla data di invio del PUG, una Conferenza di servizi alla quale partecipano il Presidente della Giunta regionale o suo Assessore delegato, il Presidente della Provincia o suo Assessore delegato e il Sindaco del Comune interessato o suo Assessore delegato. In sede di Conferenza di servizi le Amministrazioni partecipanti, nel rispetto del principio di copianificazione, devono indicare specificamente le modifiche necessarie ai fini del controllo positivo.*
*10. La Conferenza di servizi assume la determinazione di adeguamento del PUG alle modifiche di cui al comma 9 entro il termine perentorio di trenta giorni dalla data della sua prima convocazione, l'inutile decorso del quale comporta la definitività delle delibere regionale e/o provinciale di cui al comma 9, con contestuale decadenza delle misure di salvaguardia.*
*11. La determinazione di adeguamento della Conferenza di servizi deve essere recepita dalla Giunta regionale e/o dalla Giunta provinciale entro trenta giorni dalla data di comunicazione della determinazione medesima. L'inutile decorso del termine comporta il controllo positivo da parte della Giunta regionale e/o della Giunta provinciale.*
*12. Il Consiglio comunale approva il PUG in via definitiva in conformità delle deliberazioni della Giunta regionale e/o della Giunta provinciale di compatibilità o di adeguamento di cui al comma 11, ovvero all'esito dell'inutile decorso del termine di cui ai commi 8 e 11.*
*13. Il PUG, formato ai sensi dei comma precedenti, acquista efficacia dal giorno successivo a quello di pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia della deliberazione del Consiglio comunale di cui al comma 12.*
*14. Il Comune dà avviso dell'avvenuta formazione del PUG mediante manifesti affissi nei luoghi pubblici e mediante la pubblicazione su almeno due quotidiani a diffusione provinciale.*

## 1.4_ INDIRIZZI PER LA FORMAZIONE DEL PUG NEL DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG)

L'Assessorato Regionale Assetto del Territorio, Urbanistica, Edilizia Residenziale Pubblica, in attuazione delle disposizioni della l.r. n. 20/2001, artt. 4, comma 3, lett. b) e 5, comma 10 bis (introdotto dall'art. 38 della l.r. 22/2006 in relazione all'approvazione del DRAG per parti corrispondenti a materie organiche fra quelle indicate alle lettere a), b) e c) del comma 3 dell'articolo 4), al fine di fornire elementi di chiarimento inerenti al metodo di elaborazione e ai contenuti dei piani urbanistici generali, favorendo la diffusione di "buone pratiche" di pianificazione urbanistica e rendendo più agevole il superamento del controllo di compatibilità regionale previsto dall'art. 7 della LR 20/2001, ha prodotto nel novembre 2006 un documento di indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei PUG, divenuto con alcune integrazioni, successivamente alla Conferenza programmatica regionale del 9 novembre 2006, lo Schema di documento generale di assetto regionale (DRAG) – Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei piani urbanistici generali (PUG), adottato dalla Giunta regionale, con delibera n.375/2007.

Gli indirizzi si articolano in quattro parti:

1) la prima parte, incentrata, fondamentalmente, sulle ragioni che rendono necessaria la scomposizione del PUG in due componenti, una strutturale ed una, più operativa, definita programmatica dalla legge regionale e sui necessari orientamenti di natura strategica che i piani devono esprimere sul futuro del territorio;
2) la seconda parte sulle fasi di avvio della formazione del PUG, con particolare riferimento alla formazione del Documento Programmatico Preliminare;
3) la terza di orientamento per la costruzione del sistema delle conoscenze e dei quadri interpretativi;
4) la quarta sull'individuazione dei contenuti delle due componenti del PUG, previsioni strutturali e previsioni programmatiche e di indirizzo sui rispettivi criteri di elaborazione.

Gli indirizzi mettono in evidenza come all'interno del dibattito urbanistico nazionale si sia da tempo chiaramente manifestata la necessità di differenziare la validità temporale delle previsioni urbanistiche in funzione della diversità delle valenze delle azioni previste e come in tal senso diverse regioni italiane abbiano riformulato le proprie leggi urbanistiche, articolando lo strumento di pianificazione generale di livello comunale in due componenti, una strutturale e l'altra operativa, assegnando quindi ai contenuti "strutturali" il valore di quadro delle scelte di lungo periodo, ai contenuti "operativi" una dimensione capace di adattarsi ai mutamenti della domanda sociale, delle opportunità di investimenti, dei vincoli di mercato e dell'evoluzione tecnologica ed, infine, di essere coerente con i documenti di programmazione triennali.

Una tale articolazione, si afferma nel documento di indirizzo, ha il vantaggio di rispondere, non senza alcune incertezze, alle problematiche (…), attribuendo una maggiore flessibilità e adattabilità delle previsioni di trasformazione alla componente programmatica (più facilmente variabile e/o di efficacia limitata nel tempo) e maggiore stabilità alla componente strutturale, che in alcuni casi é privata anche totalmente o parzialmente del valore conformativo della proprietà (e quindi di vincoli urbanistici soggetti a decadenza). (…) Alla componente strutturale (…) dovrebbero ancorarsi le grandi "scelte di assetto" orientate alla tutela e valorizzazione delle risorse territoriali (…). Fondata sui due pilastri dello "statuto del territorio" e delle grandi "scelte di assetto", la componente strutturale definisce l'organizzazione e l'assetto spaziale del territorio nelle sue forme fisiche, materiali e funzionali prevalenti e conforma stabilmente il territorio nel medio-lungo periodo, definendo il contesto e gli ambiti in cui si realizzano i contenuti della componente programmatica; (…) alla componente operativa, va riconosciuto il valore di quadro degli interventi da realizzarsi nel breve-medio periodo, comprendente la disciplina delle relative modalità attuative. Tale componente costituisce il momento in cui le grandi opzioni di assetto strutturale vengono interpretate e declinate in modo specifico e localizzato, a partire dalle domande emergenti, dalle occasioni di investimento e dalle risorse pubbliche e private utilizzabili, nonché dalla attività programmatoria del Comune.

In Puglia, la l.r. 20/2001 prevede un unico strumento articolato al suo interno in "previsioni strutturali" e "previsioni "programmatiche" (analoghe a quelle comunemente definite operative), diversamente da quanto previsto da altre leggi regionali che hanno introdotto due strumenti distinti. Mentre le previsioni strutturali identificano le linee fondamentali dell'assetto dell'intero territorio comunale (o intercomunale), derivanti dalla ricognizione della realtà socio-economica, dell'identità ambientale, storica e culturale dell'insediamento, e ne determinano le direttrici di sviluppo e infrastrutturazione, le previsioni programmatiche definiscono la localizzazione e le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle aree sottoposte a Piani Urbanistici Esecutivi (PUE) e la disciplina delle aree non sottoposte a PUE.

Ai fini della redazione di quanto indicato con la lettera c) dell'art. 4 comma 3 della Legge Regionale nr. 20/2001 lo stesso Servizio Assetto del Territorio della Regione Puglia, ha elaborato lo SCHEMA DI DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE denominato SCHEMA DEI SERVIZI INFRASTRUTTURALI DI INTERESSE REGIONALE che ha già ricevuto la presa d'atto della Giunta Regionale con apposito atto deliberativo nr. 2271 del 24 novembre 2009. Tale documento è finalizzato a:

- *fornire ai diversi livelli di pianificazione e ai diversi settori di pianificazione specialistica un quadro complessivo di riferimento, con particolare relazione con l'esigenza, per la pianificazione locale, di potersi ispirare ad una politica unitaria di governo del territorio (la cosiddetta "carta unica del territorio", invocata dalla generalità dei Comuni); utile sarà, a questo riguardo, il riferimento al tema della trasparenza e della affidabilità delle fonti informative, da constatare in sede di Conferenze di Pianificazione;*

- *fornire, in particolare alla pianificazione locale, parametri di valutazione della sostenibilità funzionale ed ambientale delle scelte di trasformazione e conservazione in rapporto alla dimensione sovralocale: provinciale e regionale; particolare interesse può avere, a questo riguardo, il ricorso, in occasione dell'applicazione delle procedure VAS e VIA, ai dati utilizzati per definire il descritto quadro complessivo di riferimento;*

- *fornire ai diversi livelli di pianificazione criteri di valutazione del fabbisogno di servizi infrastrutturali di interesse regionale, di riferimento per la co-pianificazione e la concertazione delle scelte "multilivello" da operare in sede di co-pianificazione.*

### 1.4.1_ La fase di avvio della formazione del PUG

Dal DRAG Parte II – LE FASI PRELIMINARI:

*(…) I principi della partecipazione e della copianificazione espressi dalla l.r. 20/01 devono trovare applicazione sin dalle prime fasi di avvio del processo di formazione del PUG. (…) Per tali motivi è opportuno che l'atto deliberativo della Giunta comunale che ne avvia il processo di formazione assuma le caratteristiche di un "Atto di Indirizzo" nel quale:*

*1. siano delineati gli obiettivi, espressione della volontà politica dell'Amministrazione, che hanno determinato la decisione di avviare il PUG. (…);*

*2. sia delineato, in coerenza con l'art. 2, lett. a) e c) della l.r. 20/2001, il programma partecipativo e concertativo che accompagnerà la formazione del PUG (…).*

*3. siano individuate le autorità con specifiche competenze istituzionali ed ambientali (….)*

*4. sia definita la dotazione strumentale con cui si intende portare a compimento e gestire il PUG, in termini di risorse umane e tecnologiche, indicando le risorse finanziarie utilizzabili. (…)*

# 2_ GLI OBIETTIVI DEL PUG DI BRINDISI

## 2.1_ IL RUOLO DELLA CITTÀ NELL'ECONOMIA GLOBALE

Le trasformazioni sociali ed economiche dovute al processo della globalizzazione in atto hanno determinato la concorrenza tra città intesa come capacità di attrarre investimenti. Questa tendenza è confermata dall'unione europea con la proposta di regolamento per la programmazione 2007/2013 del Fondo Strutturale che attribuisce alle città, segnatamente medie, un ruolo trainante ai fini della competitività e della stessa coesione dell'unione.

Escludendo la concorrenza con realtà urbane povere, caratterizzate da un offerta di lavoro a bassa remunerazione prive di garanzie sotto il profilo della sicurezza sociale ed a ambientale, è la "qualità urbana" destinata a generae competizione tra le città europee.

Per la crescita, la chiusura in ambiti ristretti delle realtà locali genera lo sfruttamento puro e semplice delle risorse, escludendole dalle dinamiche della trasformazione nella costante tutela del territorio della sua identità e della memoria storica dei luoghi. Il territorio, pertanto, assume una diversa dimensione: non più occasione di sfruttamento variamente inteso ma piuttosto investimento del "capitale umano" secondo regole di qualità in un processo produttivo e nel rispetto dell'ambiente.

La globalizzazione, in sintesi, offre alle comunità interessate una prospettiva carica di novità crescenti e fonte di ricchezza per cittadini ed imprese. La scelta fra una economia di investimento, anziché di consumo, chiude il ciclo asfittico di una costante erosione del territorio sempre alle prese con le tradizionali attività agricolo – industriale – terziario in una perdurante contesa e si risolve nel dinamismo continuo di stimoli e occasioni per una nuova cultura del fare, sorretta dalla razionalità che prevale sull'empirismo di una tradizione bloccata.

Si affaccia un nuovo concetto di città dove le molteplici attività si integrano reciprocamente alimentandosi nella sintesi mirabile sviluppo – ambiente – comunità.

La città si avvia verso una crescita non più dimensionale ma qualitativa, forgiata sui temi della riscoperta delle sue potenzialità.
I temi della progettazione urbana, pertanto, non sono più quelli della espansione, ma quelli della riqualificazione dei suoi numerosi assetti in degrado, della rimozione delle criticità e dei detrattori ambientali.

## 2.2_ LA CITTA' PROTAGONISTA DI UNA NUOVA ECONOMIA URBANA

**Una efficace organizzazione urbanistica delle attività umane configura la città come il più importante terziario avanzato a disposizione di una comunità locale per costruire il proprio futuro.**

Il centro urbano, con le sue reti, con le università, i centri di ricerca, i luoghi d'arte, i teatri, le sale di concerto, le scuole, i centri decisionali, rappresenta il luogo ove si concentrano le intelligenze, si manifestano i problemi, si

trasmette da attività ad attività quel saper fare e saper risolvere che è di fatto l'essenza delle varie attività economiche.

In tale contesto le città attraggono imprese allo stesso modo con cui attraggono turisti, intellettuali, ricercatori, dirigenti tecnici in modo da formare una comunità articolata dove è più facile creare nuove iniziative e far crescere quelle esistenti. Basta infatti immaginare quanta imprenditorialità, innovazione e ricerca si potrebbe attivare potendo rivitalizzare i centri storici, valorizzare adeguatamente i beni culturali, mettere in sicurezza le attività industriali, realizzare una riorganizzazione ottimale della accessibilità e della mobilità urbana, concretizzare un riassetto delle periferie e così via.

Un tale programma non sarebbe solo un sostegno alla domanda interna a beneficio di una riqualificazione delle città ma costituirebbe anche fattore di nascita e sviluppo di nuove imprese con tecnologie innovative per la soluzione di problemi urbani.

Saper amministrare una città diviene, quindi, non solo un fattore di efficienza per i cittadini ma anche un'occasione che fa crescere nuove imprese e determina soluzioni innovative per attività economiche in crisi.

Tra queste, il turismo è senz'altro il settore che può trarre i più grandi benefici da una nuova cultura di governo delle città.

Ormai il turismo non è più soltanto quello residenziale delle vacanze che aveva caratterizzato il nostro Paese negli anni Cinquanta e Sessanta. Quel tipo di turismo, con le sue potenzialità, ma anche con le sue distruzioni in termini di territorio, è ormai emigrato in Spagna, Portogallo, Turchia, Tunisia, Marocco, Egitto e domani in altri paesi che escono dal sottosviluppo. Non si devono rincorrere questi modelli del passato. Il turismo dell'Italia sarà anche, e soprattutto, un turismo cittadino che si compone di eventi, di cultura, di shopping, di degustazioni enogastronomiche, di stili di vita, di frequentazioni di comunità specifiche che risiedono nei grandi centri urbani. L'Italia è il paese delle cento città che si articolano in varie regioni urbane, ognuna con specifiche peculiarità. Questo tipo di turismo, più ricco in termini di entrate e meno consumatore di territorio, costituisce una risorsa urbana determinante per lo sviluppo del nostro paese.

Le possibilità di poter realizzare le condizioni e gli obiettivi descritti impongono una nuova governance ed una gestione dinamica e progettuale della città; una gestione che non sia la semplice manutenzione dell'esistente ma sia inserita in una visione più ampia che coinvolga i cittadini e le imprese del territorio.

Per le finalità proprie dell'urbanistica, diventa, perciò, essenziale la definizione di territorio: di là dalla definizione insita di spazio, il territorio si rappresenta come opportunità di investimento e di consumo. L'uso del territorio in termini di consumo ne determina l'impoverimento e quindi il deperimento ma quando si concepisce il territorio come sintesi di ambiente naturale e comunità di persone esso si caratterizza come investimento e diventa perciò qualcosa su cui occorre porre l'accento.

In questa prospettiva di sviluppo possibile e sostenibile che assegna un ruolo strategico alle città, molte di loro, soprattutto nel sud d'Italia, sono in sofferenza a causa di inadeguati assetti urbanistici che producono spreco di risorse territoriali, disagio culturale, insicurezza sociale, rischio ambientale.

Compete all'urbanistica la composizione del conflitto e la capitalizzazione del territorio ai fini degli interessi della comunità dei cittadini.

## 2.3_ BRINDISI E LE CRITICITÀ DEL SUO ASSETTO URBANO

In tale scenario si colloca la crisi dell'assetto urbano della città di Brindisi e la necessità urgente di ricercare le conseguenti soluzioni attraverso la redazione del nuovo Piano Urbanistico Generale (PUG). Alla base del nuovo strumento di pianificazione generale che, per contenuti, metodologia redazionale e iter formativo è del tutto diverso dal "vecchio" Piano Regolatore Generale (PRG), è indispensabile la costruzione del quadro conoscitivo territoriale.

Lo strumento urbanistico generale vigente, concepito verso la fine degli anni 70, si prefiggeva, permanendo le linee di sviluppo delle forze produttive dell'epoca, di fronteggiare il fenomeno migratorio verso il capoluogo con concentrazione di popolazione e di attività, dettato dalla garanzia del posto di lavoro e dell'aumento del prodotto interno lordo, più alto nell'industria che nell'agricoltura. Le linee di pianificazione territoriale ebbero così a considerare il potenziamento delle reti infrastrutturali di collegamento, il completamento di aree residenziali già destinate alla massima espansione possibile e all'occupazione della massima superficie per attività industriali, preservando, però le zone centrali esistenti al fine di evitare lo spopolamento.

La città non ha registrato lo sviluppo coerente ed adeguato di vaste aree con pianificazioni particolareggiate, anche per la estrema complessità dell'approvazione di detti strumenti urbanistici esecutivi. Peraltro tale lacuna, ha comportato, di conseguenza, una espansione urbanistica priva delle più elementari regole di pianificazione costringendo successivamente al recupero forzoso di agglomerati urbani spontanei formatesi finanche nelle zone costiere a nord della città (Torre Rossa, Giambattista, Betlemme..).

L'attuale organizzazione del territorio, peraltro, evidenzia, da un lato un permanente conflitto tra scelte settoriali, dettate da continue emergenze, e, dall'altro la totale assenza di concertazione tra gli Enti Pubblici (Comune, Provincia, Regione, Autorità Portuale) preposti alla programmazione e realizzazione degli interventi sul territorio.

Tutto ciò ha consolidato nella città una sofferta condizione di disagio e regresso: Brindisi è un'area a forte rischio ambientale, con la sua struttura urbana alle prese con segnali vistosi di isolamento e di degrado sociale, di cui si evidenziano gli aspetti più significativi:

- Emarginazione delle tradizioni culturali e socio-economiche;
- Perdita di identità del tessuto urbano con spiccate caratteristiche di degrado e crescente isolamento sociale;
- Centro storico che, pur ricco di beni culturali, con specifiche sedimentazioni delle varie fasi storiche che hanno caratterizzato lo sviluppo della città, non è assolutamente valorizzato sul piano turistico e culturale;

- Area industriale caratterizzata da vistosi fenomeni di dismissione di varie attività produttive e da gravi problemi di sicurezza sociale ed ambientale provocati sia dagli insediamenti industriali definitivamente abbandonati sia da quelli esistenti, mancando una seria programmazione di bonifica dei siti inquinati.

### 2.3.1_ Il paesaggio

Alle descritte criticità della organizzazione urbanistica delle attività umane, come si è venuta, a configurare particolarmente dagli anni novanta, bisogna aggiungere poi, un altro pericolo foriero di danni irreparabili soprattutto in ordine alla conservazione ed alla tutela del paesaggio agricolo. Da alcuni anni, è in corso infatti una aggressione indiscriminata al territorio comunale da parte di grandi imprese e operatori privati. Non si tratta di imprese manifatturiere, ma di soggetti che propongono interventi ad alto consumo di territorio, elevato rischio ambientale, consistente pericolo di arrecare danni al paesaggio complessivo con scarse o proprio nulle possibilità di impiego di risorse umane.

La gran parte di questi interventi riguarda il settore della produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile; interventi resi possibili e proliferati in maniera considerevole sia grazie ad incentivi ad hoc erogati dal governo centrale, sia da disposizioni legislative regionali che hanno operato anche in deroga agli strumenti urbanistici locali pur di conseguire un aumento di tale tipologia di produzione energetica. Il territorio del Comune di Brindisi risulta però già gravato dalla presenza di ben tre centrali elettriche alimentate da fonti fossili con una potenza installata pari a circa 5000 MW (praticamente l'80% di tutta l'energia elettrica prodotta in regione) e che pertanto, se da un lato è auspicabile il ricorso a fonti rinnovabili, dall'altro il loro utilizzo deve essere adeguatamente supportato da un contestuale decremento della produzione di energia con il ricorso alle fonti non rinnovabili. **Lo scenario proposto dall'installazione di tali impianti (eolici e fotovoltaici), ancorché veda crescere il ruolo delle fonti primarie meno impattanti da un punto di vista ambientale, configura una situazione di accumulo, più che di alternativa, in termini di produzione energetica e di emissioni di gas climalteranti, oltre a non intervenire direttamente sulla indubbia rilevante criticità ambientale del nostro territorio (nella Regione Puglia la produzione di energia elettrica equivale a due volte il consumo).**

Il paesaggio di Brindisi si caratterizza come urbano – marino, costiero, naturalistico, rurale e non tollera ulteriori interventi in contrasto con le sue radici storiche: di qui la inderogabile necessità di tutelare il territorio da ulteriori aggressioni di impianti eolici, fotovoltaici ed altro, pena lo svuotamento di ogni nuovo piano urbanistico. Il PUG deve pertanto, prevedere inderogabili misure a tutela dell'ambiente. Un primo intervento, in attesa delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) connesse alla formazione del PUG[1], si deve verificare attraverso una valutazione complessiva degli effetti prodotti sul territorio e non già per singoli casi come, purtroppo, consentito dalle norme regionali[2]. Trattasi di norme che contrastano con importanti leggi nazionali ed europee[3].

---

[1] DGR 1328/2007

[2] LR 31/2008 e Reg. 16/2006

[3] Convenzione Europea del Paesaggio art.2 (luglio 2000); LR 56/80 art. 51 Tutela ed uso del territorio; DL 42/2004 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio; DGR 1947/2009

Non possiamo fare ancora a meno di sottolineare come il contesto territoriale locale, con una struttura del paesaggio così particolare e delicata, si è rilevata non adatta a sopportare il peso dell'urbanizzazione e dell'industrializzazione avvenuta in particolare nei primi anni '60 '70. Soprattutto la zona industriale, presentandosi con i suoi silos, centrali termoelettriche e carbonili sul seno di levante, sulla sponda opposta al centro storico, ha alterato la scala del paesaggio, facendone perdere i caratteri peculiari e fondativi. Il grado di trasformabilità dell'ambiente brindisino è purtroppo divenuto estremamente ridotto, e per lo meno, per quanto riguarda il centro storico ed il porto interno e medio, si deve tendere ad eliminare al massimo le i detrattori presenti cercando di ripristinare alcuni equilibri morfologico – ambientali che negli ultimi decenni sono stati infranti.

### 2.3.2_ Il porto

Generata dal mare, dotata di un porto di grande rilievo operativo in area mediterranea, Brindisi non è percepita come città marinara. Il "sistema porto" nei secoli ha modellato l'assetto urbano con rilevanti ricadute sul piano dello sviluppo economico e culturale; il progressivo abbandono, di contro, ne ha generato crescenti arresti di crescita fino ad un vero e proprio arretramento.

Venuto a mancare il rapporto ultramillenario tra la città e il mare si è perduta contemporaneamente l'identità storica del vecchio nucleo urbano.

Oggi il porto, governato e gestito dal 1994 in modo autonomo dall'Autorità Portuale, (Legge nr.84/1994) è diventato un vero problema economico ed ambientale: estraneo alla realtà locale si è connotato come patrimonio esclusivo di grandi imprese e soggetti portatori di interessi privati.

Da qui l'esigenza di una permanente quanto necessaria collaborazione tra Comune e Autorità Portuale affinché, con il metodo della concertazione, attraverso le rispettive strumentazioni urbanistiche e territoriali possano copianificare il territorio individuando gli interventi adeguati a migliorare l'efficienza del porto per renderlo competitivo nei mercati nazionali ed internazionali. Nel perseguimento di tali obiettivi, si riconferma la volontà della passata Amministrazione di opporsi a qualsiasi intervento che possa pregiudicare o condizionare la polifunzionalità del sistema portuale in termini di attività turistiche, commerciali e industriali.

### 2.3.3_ Il waterfront

Unaa lettura omogenea del waterfront, con le sue peculiari connotazioni fisiche, ambientali e geomorfologiche, non si è ancora configurata. La consistenza amministrativa delle diverse competenze territoriali interessate ha costituito un freno alla sua necessaria ed indispensabile nuova configurazione. L'attuale configurazione rappresenta uno dei punti più deboli della città, se traguardato nelle sue immense potenzialità attrattive.

Sono in fase di verifica i risultati relativi a un bando per la riqualificazione di un tratto di lungomare.
Difficoltà di vario genere, invece, hanno comportato ritardi nell'impostazione di un progetto riferito a tutto il waterfront.

Specifiche connotazioni fisiche, ambientali, geomorfologiche impongono finalità particolari alla riqualificazione del fronte a mare. Trattasi di un progetto complesso con una particolare tipologia di intervento urbano che richiede l'impiego professionale di diverse discipline con competenze in settori dell'urbanistica, dell'architettura, dei trasporti, dell'ambiente, del paesaggio e della riqualificazione urbana.
Inoltre, la configurazione amministrativa delle specifiche competenze territoriali interessate impongono una stretta e proficua collaborazione concertativa tra Comune e Autorità Portuale.

Il progetto del waterfront, pertanto, si deve interfacciare contestualmente con il P.U.G. ed il Piano Regolatore del Porto, ma si deve configurare in un percorso progettuale autonomo sia rispetto ai tempi di redazione del PUG, sia ai suoi specifici contenuti.

### 2.3.4_ I quartieri

Particolarmente critica è la situazione urbanistica dei quartieri, conseguenza diretta di una storia controversa ed insieme delle motivazioni socio – economiche poste a base della nascita e dello sviluppo.

I quartieri Paradiso, Perrino, Sant'Elia, La Rosa, a suo tempo realizzati in un quadro normativo denso di leggi per l'edilizia popolare a scopo esclusivamente residenziale, vivono oggi un isolamento fisico ed ambientale,

Commenda, Cappuccini, S. Chiara e Minnuta sono sorti per il bisogno impellente e massiccio di case connesso all'industrializzazione degli anni sessanta; si presentano come grandi contenitori per abitazioni, privi di adeguati criteri urbanistici, con una discreta vitalità per la presenza di consistenti attività commerciali, ma che risentono, nel contempo, di problemi legati al congestionamento del traffico e alla carenza di servizi sociali primari, di aree attrezzate a verde e di zone adibite a parcheggio.

Casale e Bozzano, quartieri residenziali con caratteristiche più definite sviluppatisi in tempi più recenti, lamentano pure essi forme di disagio e problemi di sicurezza sociale, in particolare nelle ore notturne, condizione tipica delle periferie residenziali di molte città.

La frazione di Tuturano, richiede una riflessione approfondita per il numero e la complessità dei problemi attinenti a uno sviluppo casuale e disordinato propria delle frazioni urbane lontane dal centro amministrativo di appartenenza.

Particolarmente critica è la recente espansione in zona Fontanelle, ove la mancata attuazione di strumenti di pianificazione esecutivi da parte della A.C., ha comportato una disordinata realizzazione di nuclei edilizi con consistenti criticità sul piano paesaggistico e dell'assetto urbano e viario.

Inoltre, è indispensabile una riflessione sulla organizzazione urbanistica del quartiere Centro, dove agli interventi di pedonalizzazione dei due corsi principali, deve seguire la realizzazione di idonee aree a parcheggio nonchè interventi adeguati per migliorare la mobilità urbana.

Infine, una volta esauriti i processi giudiziari, nel tema complessivo di un uso ordinato del territorio costiero, il P.U.G. dovrà occuparsi della questione "Acque Chiare". Un problema che non è soltanto riferito ai piani urbanistici ed edilizi, ma che presenta le connotazioni di problema sociale per il territorio e per le numerose famiglie interessate. Da qui l'esigenza dei necessari approfondimenti legislativi, normativi e urbanistici per individuare le possibili e adeguate soluzioni.

## 2.4_ I PUNTI DI FORZA DI UN QUALIFICATO TERZIARIO AVANZATO

I contenuti pianificatori e programmatici del nuovo Piano Urbanistico Generale dovranno ispirarsi a obiettivi di sviluppo economico, sociale e culturale in grado da coniugare la costruzione del nuovo modello urbano sia con gli obiettivi oramai acquisiti dalla passata amministrazione, sia con quelli impostati ma non ancora realizzati.

Tra gli obiettivi più significativi oramai acquisiti si devono evidenziare quelli sul piano dell'offerta culturale, della conoscenza, del potenziamento dell'armatura urbana e territoriale.

### 2.4.1_ L'offerta culturale

Il recupero e fruizione del patrimonio archeologico, dei monumenti, dei luoghi deputati alla produzione della cultura hanno consentito al centro storico di acquisire finalmente una sua qualificazione in termini di appartenenza da parte dei cittadini ed in termini di fruizione turistica.

L'apertura del Nuovo Teatro Verdi e la costituzione della Fondazione Nuovo Teatro Verdi hanno garantito qualità degli spettacoli, solidità organizzativa ed efficiente gestione della struttura. La costituzione dell'albo degli "Amici della Fondazione" rappresenta un significativo esempio di vitalità della struttura che si va consolidando attraverso una sempre maggiore partecipazione agli spettacoli da parte della cittadinanza e, soprattutto, del mondo della scuola.

Palazzo Granafei si è ormai configurato come cuore amministrativo e culturale della città. Divenuto centro di dibattiti di qualificatissime mostre, luogo della identità e della creatività locale, unitamente al Convento di Santa Chiara ( sede brindisina del conservatorio di Lecce) e al tempio di San Giovanni al Sepolcro, restituito ormai al suo antico splendore, costituiscono concreti traguardi di una strategia di cambiamento e consolidamento culturale della città.

### 2.4.2_ L'Università

L'apertura del nuovo Anno Accademico 2010 -2011 è testimonianza di una ormai concreta e fattiva collaborazione tra le Università del Salento e di Bari che ha già conseguito l'apertura di nuovi corsi universitari in sede locale.

Si tratta di una strategia che, attraverso il qualificato rifiorire delle attività culturali, il superamento dell'emarginazione, l'acquisizione delle conoscenze, consente la costruzione di un futuro diverso per la formazione delle nuove generazioni fondato sul sapere e sull'innovazione.

## 2.4.3_ Il nuovo Parco Merci

Il recente accordo siglato dal Comune con FF. SS. SpA, con R.F.I. SpA e con Sistemi Urbani SpA al fine di consentire lo spostamento dell'attuale parco merci ferroviario, dalla zona centrale di Brindisi alla zona di Suturano, nell'ambito della strategia del PIT7 (Programma integrato Territoriale Regione Puglia), costituisce una formidabile occasione per la riqualificazione e la valorizzazione dei tessuti urbani, tra porto e stazione attraverso la realizzazione di servizi e infrastrutture d'eccellenza. Si tratta di un primo, ma significativo intervento, finalizzato a realizzare un efficiente sistema integrato dei trasporti in grado di dare competitività al sistema portuale. L'obiettivo generale è l'organizzazione di una piattaforma logistica in grado di assicurare l'integrazione e lo scambio tra le varie modalità di trasporto (ferrovia, strada, mare).

Nella riorganizzazione del sistema dei trasporti, l'aeroporto è ormai, nelle condizioni di svolgere un ruolo fondamentale per lo sviluppo del territorio. La scelta della RYANAIR, la più importante compagnia aerea d'Europa di voli low – cost, di realizzare a Brindisi la loro seconda base logistica regionale è un riconoscimento sia all'efficienza della infrastruttura ma anche una condivisione delle potenzialità turistiche di Brindisi e del Grande Salento. Si tratta di una occasione che deve stimolare la città a proseguire nella strategia di potenziamento e riqualificazione dei servizi e delle infrastrutture già intrapresa dalla passata Amministrazione.

Obiettivi impostati, in corso di attuazione sono:

## 2.4.4_Il Piano Strategico dell'Area Vasta Brindisina

Il "**Piano Strategico dell'Area Vasta Brindisina**" [4]**,** approvato all'unanimità dal Comitato dei Sindaci "Brindisi 2013" il 4 dicembre 2008, rafforza il concetto del nuovo modello di sviluppo sostenibile del porto ponendo in uno dei tre obiettivi principali della matrice strategica proprio il "potenziamento e la funzione di punto di snodo e collegamento" del Porto e dell'Aeroporto di Brindisi mediante interventi, materiali ed immateriali, per la loro infrastrutturazione ed attrezzaggio per il miglioramento della mobilità extraurbana in campo commerciale e turistico.

## 2.4.5_Il Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana

Il **"Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana"** [5], redatto ai sensi della Legge Regione Puglia nr.21 del 29 luglio 2008, oltre che in conformità al "Programma Porti e Stazioni" [6], inquadra ed indirizza la rigenerazione urbana della città di Brindisi, interpretando e lanciando, definitivamente, l'idea guida complessiva di Brindisi Città d'Acqua.

---

[4] cfr.: "Il Documento Strategico" del Piano Strategico dell'Area Vasta Brindisina_ http://www.areavastabrindisina.it/

[5] Documento approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale nr. 107 del 13 novembre 2008. Per una lettura integrale: http://www.comune.brindisi.it/files/Documento_Rig_Urb.pdf

[6] Programma sancito con il Protocollo di Intesa nr. 1287/segr. stipulato in data 30 giugno 2004 fra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, l'Amministrazione Comunale di Brindisi, l'Autorità Portuale di Brindisi, RFI e Ferrovie dello Stato.

Tale documento si basa sulle risultanze del lavoro svolto nel corso del Piano Strategico dell'Area Vasta Brindisina, lo approfondisce in scala urbana e sub – urbana, connettendo ed integrando una serie di iniziative strategiche in esso pianificate, nonché introducendone di altre ad esse sinergiche. In esso è compreso il sotto ambito relativo al Seno di Levante del Porto Interno in tutta la sua integrità, ovvero con la zona di Sant'Apollinare, con l'ex – capannone Montecatini (unico esempio di archeologia industriale in città) e con le banchine del lato ovest, poste praticamente in vista del sito di Capo Bianco nel Porto Medio. La pianificazione di dettaglio prevede, appunto, una totale riconversione dell'area da produttivo – industriale a turistico – commerciale con l'eliminazione di presidi militari e stabilimenti industriali con funzioni portuali, a favore della creazione di un polo turistico di accoglienza del passeggero e di una più ampia riqualificazione dell'area a usi residenziali, commerciali e territoriali.

### 2.4.6_"Brindisi Città d'Acqua"[7]

**Il progetto Waterfront ,**che l'Amministrazione Comunale persegue da alcuni anni, si propone una riconfigurazione urbanistica ed architettonica delle aree fronte mare in terminidi funzioni (sociali, commerciali, culturali, ricreative) e in termini di accessibilità trasportistica e mobilità urbana.

## 2.5_ STRATEGIE E OBIETTIVI DEL NUOVO PUG

Considerando i numerosi vincoli esistenti (militari, aeroportuali, in sedimenti industriali ed energetici), la fascia costiera a nord della città dovrà necessariamente rappresentare una grande scommessa in ordine all'espansione dell'insediamento urbano ritenendo la stessa locazione come la principale risorsa in termini di sviluppo da perseguire secondo i più moderni canoni del costruire sostenibile. Il settore residenziale dovrà guardare questa direttrice con una attenta valutazione della reale composizione della domanda per la determinazione della stima dei fabbisogni. In particolare la nuova offerta dovrà tener conto della necessaria differenziazione tipologica delle abitazioni in funzione delle differenti capacità di investimento economico dei nuclei familiari cui sono rivolte, quantificando concretamente, la quota di edilizia sociale necessaria a corrispondere i fabbisogni pregressi già espressi in passato, attraverso la partecipazione di molte famiglie ai bandi per l'attribuzione di case economiche e le altre necessità non ancora emerse.

L'inadeguatezza dell'offerta di spazi a verde e di attrezzature di uso pubblico è drammaticamente evidente sia in termini quantitativi sia in termini qualitativi. La ripresa e completamento dei lavori del Parco Urbano del Cillarese e del Parco Urbano "Palmarini Patri" si configurano come elementi strutturali della riqualificazione urbana ed ambientale della città.

La costruzione delle dotazioni di servizio di interesse pubblico, delle attrezzature per lo svolgimento delle attività collettive, specialmente quelle a carattere sportivo, dimensionate in modo da poter corrispondere ai reali fabbisogni (puntualmente misurati) e della riqualificazione dell'attuale sistema dotazionale di attrezzature pubbliche costituirà

[7] http:/www.waterfrontbrindisi.it/

uno dei temi qualificanti il PUG, rispetto al quale ogni azione di trasformazione prevista dovrà essere verificata e resa prioritaria, in funzione delle opportunità che dalla sua attuazione deriveranno a favore del prefigurato assetto del sistema dei servizi.

Il modello da assumere come idea forza è quindi quello di Città non più monocentrica, ossia costituita da quartieri monofunzionali, ma policentrica e integrata nelle funzioni, nella quale ai cittadini sono offerti:

- Un'efficace supporto per le loro attività economiche e per la vita sociale e culturale del proprio tempo;

- Una realtà urbana che sia concreta occasione di informazione e di vita vissuta, che sappia sfruttare appieno, in una logica di sviluppo e di crescita civile, le autentiche potenzialità del suo territorio.

La costruzione del nuovo modello urbano richiede che con il P.U.G. si realizzino i seguenti obiettivi:

- Eliminare tutte le "barriere" di ordine fisico, sociale, ambientale, economico e culturale che condizionano un utilizzo ottimale delle risorse;

- Realizzare un'organizzazione urbanistica delle attività umane (residenziali, produttive, sociali e culturali) coordinata, integrata e finalizzata a creare sviluppo e migliorare la qualità della vita;

- Rivitalizzare le attività produttive esistenti e rendere compatibili i nuovi insediamenti industriali con le regole dello sviluppo sostenibile;

- Migliorare le condizioni di accessibilità urbana e di mobilità interna, con particolare riguardo al centro storico;

- Attuare una concreta integrazione funzionale tra Porto, Aeroporto e gli altri sistemi di trasporto (FF.SS., rete stradale extraurbana e nazionale) al fine di potenziare la vocazione di "Città di Frontiera". Le richiamate connotazioni di "Città di Frontiera", connesse alle criticità dell'assetto urbano evidenziano l'importanza di una riorganizzazione del sistema dei trasporti e della mobilità urbana.

In coerenza con il nuovo Piano Urbanistico Territoriale Tematico (P.U.T.T) le componenti territoriali che verranno riconosciute di valenza paesaggistica, in funzione della particolare caratterizzazione di natura morfologica, geomorfologica, biologica- ecologica, storico culturale e visiva dei luoghi, dovranno essere sottoposte ad azioni di conservazione con differenti livelli di salvaguardia e valorizzazione fruitiva. Il riferimento non tanto velato è quello di porre un freno alla proliferazione di installazioni impiantistiche di produzione di energia da fonte rinnovabile in aree agricole e rurali. In particolare per tali contesti dovranno essere previste:

- forme di salvaguardia con differenti gradi di tutela e limitazioni d'uso dei suoli in funzione dei differenti livelli di pregio agricolo, ambientale e paesaggistico, con consumi unicamente consentiti per usi connessi alle produzioni agricole o con esse compatibili e in subordine al preliminare recupero dei manufatti esistenti;

- forme di valorizzazione dei sistemi e delle funzioni produttive;

- forme di rafforzamento del ruolo di presidio ambientale delle aziende;

- forme di promozione della permanenza delle attività agricole e mantenimento della comunità rurale, attraverso l'incentivazione di attività complementari, compatibili con le produzioni agricole;

- forme di promozione del recupero del patrimonio di valenza storico/ambientale (siti e beni di interesse archeologico, beni di interesse storico culturale, tracciati viari storici, tratturi, manufatti della storia agraria anche in disuso e loro aree di pertinenza, aree di particolare pregio naturalistico), attraverso la promozione di usi compatibili con lo svolgimento delle attività agricole e non invasivi.

In sintesi, **gli obiettivi da traguardare** sono:

- **Sostenibilità**_ Le trasformazioni e gli interventi devono assicurare la tutela dell'ambiente, la sicurezza sociale e l'identità storica dei luoghi. Il modello di sviluppo da perseguire è quello che soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere le possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri bisogni.

- **Operatività**_ Le previsioni sull'uso dei suoli devono interagire con Norme tecniche di Attuazione di concreta operatività e chiarezza interpretativa in modo da assicurare "pratiche edilizie immediate e trasparenti".

- **Concertazione**_ Nella formazione del Piano è necessario prevedere il più ampio coinvolgimento dei soggetti istituzionali e della società civile, al fine di concordare il processo formativo, condividere le conoscenze, armonizzare metodi ed indirizzi di piano, facilitare l'acquisizione dei pareri da parte degli enti interessati.

- **Orientamento strategico**_ Il progetto deve costituire un tassello fondamentale nella costituzione del futuro della comunità. Diritto al lavoro e diritto alla sicurezza sono aspetti comuni di una stessa valutazione strategica degli obiettivi da realizzare.

- **Perequazione**_ La pianificazione deve conseguire fondamentalmente due risultati: la giustizia distributiva nei confronti dei proprietari dei suoli interessati dalle trasformazioni insediative e, la formazione, senza espropri e spese, di un patrimonio pubblico di aree a servizio della collettività. La perequazione urbanistica, è intesa come strumento per il perseguimento di obiettivi di ecocompatibilità della progettazione urbanistica ed architettonica, finalmente svincolata dalla rendita immobiliare, attenta alla conservazione del patrimonio esistente, e in generale, capace di produrre qualità e non solo quantità nella realizzazione di nuove forme insediative. La più recente evoluzione delle problematiche urbane ha accresciuto le aspettative riposte nella perequazione urbanistica. Alla perequazione oggi si chiede anche di concorrere a finanziare la realizzazione di infrastrutture ed attrezzature pubbliche, oltre a procurare le aree per i servizi senza l'utilizzo

delle tecniche espropriative. Dalla perequazione infine ci si aspetta un significatvo contributo alla realizzazione delle politiche abitative.

Si tratta di obiettivi tra loro strettamente connessi da concretizzare in modo contestuale e sinergico.

A tal fine, è determinante superare la vecchia e dannosa contrapposizione tra ambientalisti ed industrialisti. Un contrasto che, in molti casi, ha finito per favorire i poteri forti, determinando cospicue rendite di posizione da una parte e significativi ruoli sociali, nonché sicure carriere politiche dall'altra.

In un contesto in cui esistono realtà industriali consolidate che oramai fanno parte dell'assetto produttivo locale, lo sviluppo sostenibile si deve concretizzare nella valorizzazione e potenziamento degli impianti esistenti compatibili con l'ambiente e la salute dei cittadini, evitando l'insediamento di nuovi impianti che confliggono con tali interessi.

# 3_ PROGRAMMA CONCERTATIVO E PARTECIPATIVO

## 3.1_ PARTECIPAZIONE CIVICA

Il processo partecipativo alla formazione del PUG per il coinvolgimento della cittadinanza, delle associazioni e delle categorie (socioeconomiche e professionali), sarà attivato sin dalle prime fasi di avvio delle attività per la formazione del DPP, attraverso la diffusione degli obiettivi e degli indirizzi dell'Amministrazione Comunale rispetto alle politiche di salvaguardia, trasformazione e valorizzazione territoriale e, successivamente, al fine di garantire una chiara e ulteriore diffusione delle conoscenze e dei primi orientamenti progettuali durante la fase di costruzione del piano, attraverso consultazioni dirette, forum e dibattiti pubblici.

Più in particolare il coinvolgimento della cittadinanza, finalizzato alla condivisione del sapere ed alla trasparenza delle scelte nel processo di formazione del Piano, attraverso attività di informazione, ascolto e di consultazione di cui si prevede lo svolgimento sarà garantito dalle seguenti azioni:

- creazione del sito informatico *PUG in-formazione* in cui saranno pubblicati tutti gli atti e le ricerche inerenti la formazione del PUG.
- attivazione di uno sportello informativo del PUG, da istituirsi nell'Ufficio di Piano, presso il quale il pubblico potrà recarsi, in giorni stabiliti per prendere visione diretta dei materiali prodotti per la formazione del Piano;
- consultazioni dirette in forma di incontri tematici, condotte con le associazioni delle categorie: socio-economiche (artigiani, commercianti, operatori del settore ricettivo, agricoltori); professionali (architetti, ingegneri, geometri, geologi, agronomi, naturalisti, biologi, ecc.); dell'associazionismo (culturale, sociale, ambientale); del mondo scolastico.
- realizzazione e gestione di un forum sulla rete civica informatica comunale, sul tema *Partecipazione al PUG* per lo scambio di informazioni, richieste di chiarimenti, opinioni e proposte;

## 3.2_ COOPERAZIONE INTERISTITUZIONALE E CO-PIANIFICAZIONE

Le attività di cooperazione interistituzionale e co-pianificazione, al fine di costruire fra i diversi attori che governano le trasformazioni del territorio un processo di confronto, partecipazione, collaborazione per la condivisione degli obiettivi e delle tappe significative del processo di formazione del piano, di fatto da realizzarsi nelle previste Conferenze di Copianificazione, saranno perseguite anche attraverso la formazione di Protocolli di intesa con gli Enti sovraordinati.
In questo senso, procedendo nelle attività già avviate con il precedente Assessorato Regionale all'assetto del Territorio, si ritiene utile la sottoscrizione di un Protocollo di intesa fra la Regione, Provincia e il Comune, quale atto di individuazione delle azioni necessarie allo svolgimento coordinato delle attività di pianificazione territoriale finalizzato a:

- favorire il coordinamento orizzontale delle attività di pianificazione e programmazione territoriale fra i comuni, quantomeno contermini, che hanno dato avvio ai processi di formazione dei PUG;
- favorire il coordinamento fra le attività di pianificazione e programmazione territoriale di livello comunale e le attività di pianificazione territoriale e programmazione strategica di livello sovracomunale.

Inoltre si ritiene utile lo svolgimento di un confronto assiduo con i Comuni contermini per l'individuazione di congiunte politiche di salvaguardia e valorizzazione territoriale.

# 4_ PRIMO ELENCO DELLE AUTORITA' CON SPECIFICHE COMPETENZE AMBIENTALI ED ISTITUZIONALI DA COINVOLGERE NELLE FASI DI COPIANIFICAZIONE

Nel seguente elenco vengono individuate tutte le autorità formali governative o pubbliche definite da disposizioni amministrative o giuridiche con specifiche competenze in materia ambientale relativamente al contesto territoriale interessato dal PUG:

- Regione Puglia, Assessorato Assetto del Territorio, Settore Urbanistica;
- Regione Puglia, Assessorato alle Opere Pubbliche;
- Regione Puglia, Assessorato all'Ecologia;
- Regione Puglia, Assessorato alle Politiche della Salute;
- Regione Puglia, Assessorato ai Trasporti e Vie di Comunicazione;
- Regione Puglia, Assessorato alle Risorse Agroalimentari;
- Regione Puglia, Settore Protezione Civile;
- Provincia di Brindisi, Assessorato ai Lavori Pubblici con delega al PTCP;
- Provincia di Brindisi, Assessorato all'Ambiente;
- Provincia di Brindisi;
- Ufficio Struttura Tecnica Regionale Genio Civile di Brindisi
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Brindisi e Lecce;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia;

- Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale della Puglia A.A.T.O. – Puglia, servizio idrico integrato;
- ENEL Distribuzione Spa;
- Acquedotto Pugliese;
- Agenzia Regionale per la Protezione ambientale della Puglia (ARPA);
- ANAS S.p.A., Compartimento di viabilità regionale della Puglia;
- Autorità di Bacino della Regione Puglia c/o Tecnopolis;
- Autorità Portuale di Brindisi;
- Ministero dell'Economia e delle Finanze Agenzia del Demanio, Agenzia del Territorio;
- Sindaco del Comune di Carovigno;
- Sindaco del Comune di Mesagne;
- Sindaco del Comune di San Donaci;
- Sindaco del Comune di Cellino;
- Sindaco del Comune di San Pietro Vernotico;
- Sindaco del Comune di San Vito dei Normanni;
- Sindaco del Comune di Latiano;
- Aeronautica Militare;
- Marina Militare;
- ENAC;
- ENAV;
- FF. SS..

Si rappresenta che gli elenchi di cui sopra, sono non esaustivi e pertanto suscettibili di integrazioni, anche su esplicita richiesta da parte dei soggetti che ne abbiano titolo.

# 5_ LA DOTAZIONE STRUMENTALE

## 5.1_ L'UFFICIO DI PIANO

Le criticità presenti nello scenario urbanistico descritto, e il complesso quadro delle procedure da rispettare per la formazione del nuovo PUG, impongono una adeguata organizzazione della struttura tecnica comunale, nonché l'esigenza di avvalersi di soggetti esterni dotati di specifiche conoscenze professionali attualmente non rinvenibili all'interno dell'organico dell'Amministrazione.

I soggetti esterni, che si dovranno interfacciare con la struttura tecnica comunale, devono essere dotati di conoscenze e competenze professionali derivanti dalle esperienze acquisite nel campo della pianificazione urbanistica e strategica territoriale nonché, considerata la peculiarità del territorio comunale, avere dimostrate conoscenze nel campo del sistema dei trasporti e della mobilità urbana.

I soggetti esterni saranno selezionati mediante avviso pubblico con le procedure previste dal Codice dei Contratti Pubblici D.Lgs. 163/2006.

Così come indicato nel DRAG, *l'Ufficio di Piano, è una struttura tecnica comunale appositamente dedicata non solo alla formazione del Piano, ma all'intera attività di pianificazione, alla sua attuazione e gestione, anche in riferimento ai programmi e progetti di trasformazione rilevanti dal punto di vista urbanistico, necessariamente ditata di disponibilità finanziaria solida ed incrementale, articolata in spesa corrente e di investimento, le cui entità e professionalità dovranno essere ragionevolmente connesse con il programma di lavoro.*

Nella fase iniziale, l'Ufficio del Piano, sarà supportato da congrua disponibilità finanziaria, come da appositi stanziamenti di bilancio di cui al capitolo 9135 art. 197 con capienza complessiva pari a 500.000,00 euro.

Data la complessità territoriale del Comune di Brindisi, si ritiene indispensabile integrare la struttura di cui sopra con almeno 2 figure tecniche laureate esperte in tecnica urbanistica e sistemi informativi territoriali da individuarsi mediante procedura di evidenza pubblica in modo da assegnare all'Ufficio di Piano ruolo determinante nel coordinamento e nella gestione di tutte le attività connesse alla formazione del PUG, in relazione anche ad ogni altra attività di pianificazione che si dovesse avviare congiuntamente ad essa e di garante delle azioni di partecipazione e condivisione civica per l'intero processo di costruzione del Piano.

Sarà cura, inoltre, del Coordinatore dell'Ufficio del Piano individuare di volta in volta o in modo permanente le figure professionali disponibili all'interno dell'Ente Comunale utili al raggiungimento di particolari esigenze e/o obiettivi.
Detto Ufficio dovrà necessariamente comprendere anche una struttura appositamente predisposta per il conseguimento della procedura di Valutazione Ambientale Strategica con a capo un proprio responsabile dotato delle necessarie competenze professionali.

La corretta progettazione della struttura interessata vede poi necessariamente il coinvolgimento di professionalità esterne dotate di conoscenze derivanti dalla ricerca svolta nell'ambito del disegno urbano e sullo sviluppo contemporaneo della città, già misuratesi in altri contesti urbani, in grado di comporre in maniera coerente la molteplicità dei dati sopra descritti ai fini della costruzione dei vari documenti di Piano e di elaborare una strategia urbanistica ed organizzativa nella gestione del delicato processo di formazione.

Allo stesso tempo, la conoscenza del territorio, delle dinamiche urbanistiche e delle incoerenze rilevate nell'attuale quadro normativo attuale acquisite con anni di esperienze sul campo da parte della struttura interna costituiranno supporto imprescindibile alla progettazione del Piano svolta all'esterno e garanzia per l'Amministrazione Comunale ai fini di una continua e corretta verifica del processo di formazione dello stesso Piano.

La struttura tecnica progettuale interna dell'Ufficio di Piano così come identificata dal Coordinatore affronterà quindi la fase di avvio con l'elaborazione del quadro conoscitivo del Documento Programmatico Preliminare inteso quale momento dell'elaborazione del "sistema delle conoscenze" e dei quadri interpretativi integrati nel territorio e delle sue tendenze di trasformazione, secondo gli indirizzi e criteri contenuti nella parte III del DRAG. Con l'implementazione delle professionalità esterne all'Ufficio si passerà, poi, alla delineazione dei primi obiettivi e criteri progettuali del PUG. Gli obiettivi saranno relativi alla salvaguardia e alla valorizzazione delle "invarianti strutturali" e ad una prima individuazione delle grandi scelte di assetto di medio-lungo periodo relative ai contesti territoriali individuati.
Tali obiettivi saranno costruiti attraverso la partecipazione dei diversi soggetti territoriali e strettamente connessi al sistema di conoscenze, ai quadri interpretativi e alla individuazione di rischi e opportunità.
Gli stessi dovranno fondarsi inoltre sulle analisi e valutazioni in tema di VAS ed essere suscettibili di adeguamento, modifica o integrazione specie a seguito delle osservazioni di cui all'art. 11 della L.R. n. 20/2001: essi dovranno essere rappresentati anche attraverso l'uso di schemi di assetto di natura ideogrammatica e utilizzando tecniche grafiche comunicative in grado di facilitare la partecipazione civica alla discussione del DPP.
Analogamente l'Ufficio Vas sarà responsabile della imputazione della procedura ambientale - avendo già scontato la cosidetta "fase di scoping" in fase di prima conferenza di copianificazione - finalizzata alla definizione delle informazioni da includere nel "rapporto ambientale" e del loro livello di dettaglio.

In logica e stretta successione dovranno poi operare le professionalità esterne per la costruzione del vero e proprio Documento Programmatico Preliminare e del Piano Urbanistico Generale comportando ovvero le prestazioni inerenti:

- l'elaborazione del DPP;
- il completamento del sistema delle conoscenze e l'affinamento dei quadri interpretativi costruiti nel DPP e la loro integrazione anche a seguito delle osservazioni di cui all'art.11 della LR 20/01;
- l'articolazione dei contenuti progettuali del PUG in previsioni strutturali e previsioni programmatiche;
- l'articolazione del Rapporto Ambientale relativo alla VAS.

In particolare le previsioni strutturali dovranno:

- identificare le linee fondamentali dell'assetto dell'intero territorio comunale, derivanti dalla ricognizione della realtà socio-economica, dell'identità ambientale, storica e culturale dell'insediamento, anche con riguardo alle aree da valorizzare e da tutelare per i loro particolari aspetti ecologici, paesaggistici e produttivi;

- determinare le direttrici di sviluppo dell'insediamento nel territorio comunale, del sistema delle reti infrastrutturali e delle connessioni con i sistemi urbani contermini.

mentre quelle programmatiche dovranno:

- definire, in coerenza con il dimensionamento dei fabbisogni nei settori residenziale, produttivo e infrastrutturale, le localizzazioni delle aree da ricomprendere nei PUE, stabilendo quali siano le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili;

- disciplinare le trasformazioni fisiche e funzionali consentite nelle aree non sottoposte alla previa redazione dei PUE.

La disciplina urbanistica costruita nel PUG/P, in coerenza con le disposizioni strutturali stabilite dal PUG/S, dovrà comunque essere finalizzata al contenimento del consumo di suolo, al risparmio energetico e all'uso di tecnologie ecocompatibili e sostenibili, alla riduzione dell'inquinamento acustico e luminoso, all'aumento della permeabilità dei suoli urbani e del verde urbano anche mediante la previsione di specifici indici di densità vegetazionale e di reti ecologiche quali fattori di rigenerazione ambientale degli insediamenti urbani, all'abbattimento delle barriere architettoniche, allo sviluppo della mobilità pedonale e ciclabile.

## 5.2_ IL SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE

È nei programmi dell'Amministrazione implementare il proprio Sistema Informativo Territoriale (SIT) da coordinarsi con quello regionale in corso di allestimento, mediante la stipula di un apposito protocollo di intesa.
Il SIT comunale si pone i seguenti obiettivi:

1) organizzazione sistematica informatizzata di tutti gli elementi di conoscenza utili al governo del territorio comunale;
2) raffigurazione informativa univoca di tutte le prescrizioni e gli indirizzi fissati dalla pianificazione per le attività di trasformazione territoriale e ad esse connesse a sostegno delle azioni programmatiche di ogni soggetto o altro ente;
3) facilitata implementazione degli strati informativi per il futuro aggiornamento dello stato dei luoghi.

Come definito nel DRAG, il "Sistema Informativo territoriale" mira a diventare la piattaforma di supporto alla costruzione di conoscenze aggiornate, affidabili e condivise per i diversi livelli, strumenti e soggetti coinvolti nella pianificazione del territorio regionale.
Si tratta in altri termini, di rendere concreta la possibilità che il piano comunale diventi la "carta unica del Territorio", ossia la sede nella quale cittadini ed operatori trovino rappresentati in modo sistematico e coerente tutte le prescrizioni e gli indirizzi fissati dalla pianificazione.